ANNO XIII. — Sabbato, 7 Aprile 1860. — N. 98.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 APRILE

LA CONFERENZA DIPLOMATICA

La confederazione elvetica ha ottenuta la sollecita adesione della Francia al desiderio espresso di far risolvere la quistione della neutralità di parte della Savoia in una conferenza diplomatica.

La Francia stessa si è incaricata di farne l'ufficiale proposizione alle potenze ed a quest'ora tutte hanno già risposto alla sua circolare.

Ma che può deliberare una conferenza diplomatica intorno ad una quistione, già risolta da'trattati anteriori, e la cui importanza riguardava più la Sardegna che la Svizzera?

Dopo le note diplomatiche che furono pubblicate sarebbe superfluo il voler accingersi di nuovo a provare come le grandi potenze nell'adottare nel 1815 i provvedimenti che estendevano ad una parte della Savoia i vantaggi della neutralità perpetua della Svizzera siano state mosse dal pensiero di giovare alla sicurezza del Piemonte ed abbiano riguardata la neutralità *come una delle condizioni della cessione di territorio fatta dalla Sardegna al Cantone di Ginevra*. Il protocollo del congresso di Vienna del 29 marzo 1815, il trattato di Parigi del 20 novembre dello stesso anno e quello di Torino del 16 marzo 1816 rimuovono qualsiasi dubbio.

Ma chi ben consideri la quistione, ora non trattasi tanto della neutralità di parte della Savoia, quanto dell'acquisto desiderato dalla Svizzera della parte della Savoia neutralizzata.

Ei sembra che il governo francese sarebbe stato disposto a condiscendere ai voti della Svizzera se non avesse avuto argomento di accorgersi che lo smembramento della Savoia avrebbe destato malumore ed incontrata ferma opposizione nei popoli savoini.

La Savoia si è sempre considerata come costituita in nazionalità, ed essa brama di serbare la sua unità, anche nel fondersi nella nazione francese.

Ci pare difficile che una conferenza diplomatica voglia discutere e risolvere la quistione sotto l'aspetto in cui è posta. Essa non potrebbe che esaminare quali guarentigie si richieggano alla perpetua neutralità della Svizzera, stante il passaggio della Savoia dalla Sardegna alla Francia.

Ma noi dubitiamo che le risoluzioni che essa fosse per adottare possano tornar gradite alla Svizzera, se questa, in luogo di guarentigie internazionali, aspira ad acquistare circa tre provincie savoine.

Il trattato di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia attribuisce al governo di Parigi tutti gli oneri che spettano al Piemonte. Non possiamo riguardare la neutralità come un onere, perchè fu stabilita invece come un vantaggio, ma quand'anche la si volesse stimare un onere, certo si è che la Francia non ricusa di adempiere i doveri che le incumbono e di concorrere per quanto da lei dipende a tranquillare la confederazione elvetica.

Noi crediamo tuttavia che il nostro governo potrebbe con buon fondamento richiedere di essere ammesso nella conferenza, perchè la quistione che si agita lo interessa direttamente, ed il suo concorso non ci sembra inutile per agevolarne la soluzione.

La Savoia sarà chiamata fra breve ad esprimere il proprio voto mercè del suffragio universale.

L'adozione del suffragio universale, per la Savoia e per Nizza, dissipa molte ipotesi e confuta molte obbiezioni che si facevano contro la Francia.

Noi siamo intimamente convinti che il voto si compierà circondato dalle più ampie guarentigie di libertà e d'indipendenza individuale, e che a rimuovere qualsiasi sospetto di pressione, saranno allontanate le truppe, per modo che gli abitanti, rimanendo in balìa di se stessi, possano deliberare come i loro interessi, i loro sentimenti e le loro simpatie richiedono.

È una soddisfazione che si dà non solo al nostro stato, al quale il separarsi della Savoia e di Nizza cagiona profondo dolore che non si dee nè si può dissimulare, ma all'Europa intera.

La conferenza si convocherà prima o dopo il voto de' popoli? Due giorni sono la sua convocazione sembrava prossima; ma se Francia e Sardegna si mettono di accordo per interrogare fra alcuni giorni Savoia e Nizza, è probabile che la conferenza non si raduni che dopo profferito il voto.

In ogni modo il mandato ristretto che le verrebbe affidato, potrebbe essere adempiuto in breve tempo, pel buon volere manifestato dalla Francia e che contrasta molto col contegno della confederazione elvetica, a cui l'Austria non poteva astenersi di manifestare il suo gradimento. Anzi si può aggiugnere che se la Svizzera si mostrasse guidata da intenzioni più conciliative, le due potenze riuscirebbero ad accordarsi, senza che faccia mestieri di convocare la conferenza.

IL TENTATIVO DE' CARLISTI

Il contegno de' carlisti nella Spagna dee destare un sentimento universale di riprovazione. Le gare ambiziose d'un pretendente hanno tentato di immergere di nuovo la Spagna ne' disordini d'una guerra intestina, mentre l'onore, la dignità e gl'interessi della nazione sono impegnati nella guerra contra il Marocco.

La colpa è tanto più grave quanto più le condizioni della Spagna richiedevano l'accordo di tutti i suoi figli, per riparare alle sventure passate, trar beneficio dalla guerra e rimunerare i valorosi che si batterono in difesa dell'onor nazionale. Ma i carlisti non sono mai stati mossi da altro sentimento, fuorchè di afferrare il potere e comandare a bacchetta. Quando un partito non difende un principio, ma un interesse volgare, non può avere seguito nella nazione.

La legittimità ha cessato di essere un principio per la Spagna, dacchè la nazione ha accettato il nuovo governo ed ha riconosciuto che i carlisti non potevano procurargli un reggimento migliore.

Eglino non si adoperano più che a tramar insidie ed ordire congiure. Le sottomissioni non furono sincere; coloro che ieri dichiararono di voler metter le sostanze e la vita a servizio della regina, ora le si rivoltano contro.

E questi sono i più accesi difensori della corte di Roma! I carlisti dicevano che se eglino fossero stati padroni a Madrid, si sarebbero affrettati di mandare l'esercito spagnuolo a difesa del potere temporale del papa. E si ha ben ragione di creder loro, perchè tra carlisti spagnuoli, legittimisti francesi e clericali vi fu sempre una segreta alleanza.

Ma quest'ultimo tentativo de' carlisti debbe metter sopra pensiero il governo spagnuolo. Che gli valse la sua devozione alla corte di Roma? Gli alleati di Roma cercarono di rovesciarlo, e forse il forsennato conato dell'Ortega aveva a Roma stessa le sue radici.

Il governo spagnuolo dee comprendere ch'egli non può farsi forte e toglier per sempre a' carlisti la speranza e la voglia di rinnovar i loro tentativi, senonchè attuando i principii liberali che rappresenta il nuovo regime. Se la Spagna ha da essor in balìa de' clericali, i carlisti potranno sempre nutrir fiducia di aver de' seguaci.

Bisogna romperla interamente coll'antico regime e svincolarsi una volta da' clericali, per far apprezzare alla nazione i vantaggi d'un cambiamento che dee esser fonte di progresso e di civiltà.

Si persuada il governo spagnuolo che col blandire la corte di Roma non disarma i suoi nemici, poichè la corte di Roma serba tutte le sue simpatie per chi rappresenta il passato, e sarà pei carlisti contro il regime costituzionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si ebbe quest'oggi un saggio delle emozioni riservate alla camera nella corrente sessione legislativa. Il gen. Garibaldi, vedendo entrare nella sala il conte di Cavour, volle muovergli un' interpellanza sulla sorte riserbata alla città e contea di Nizza, dimenticando che la camera, non essendo ancora costituita, non potrebbe occuparsi d'una quistione che non potrebbe sciogliere. Sarà egli mai possibile porre d'accordo il sentimento colle esigenze della politica? Il conte di Cavour naturalmente si rifiutò a rispondere.

Un'altra discussione si fece per decidere la massima se un individuo il quale copre un impiego che rende ineleggibile, possa sanare questa ineleggibilità accumulando un altro impiego fra quelli contemplati dall'art. 97 della legge elettorale siccome esimenti dall'eccezione imposta agl'impiegati che per regola generale non possono esser eletti.

Dopo aver discusso a lungo si decise che la massima per il momento la si lascierebbe in pace, e che deciderebbesi di caso in caso, del che bene ne incolse all'onorevole dep. Bo, della cui elezione appunto trattavasi e che fu approvata.

ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Pubblichiamo la circolare del ministro della guerra intorno al riordinamento dell' esercito ed alla sua divisione in grandi comandi militari:

Con decreti del 25 corrente mese (di marzo) di cui mi pregio trasmettere copia a V. S., S. M. si è degnata:

1° Di riunire in un solo esercito gli eserciti delle provincie dell'Emilia e della Toscana coll'esercito sardo.

2° Di sciogliere il comando generale delle truppe della lega dell'Italia centrale.

3° Di determinare la forma della bandiera di cui deve far uso il suo esercito.

4° Di istituire cinque *grandi comandi militari* che avranno la sede loro in Alessandria, Brescia, Parma, Bologna e Torino sopprimendo le attuali divisioni militari di Torino, Alessandria, Brescia, Cremona e le sotto-divisioni militari di Novara e Pavia.

5° Di ordinare l'esercito attivo in divisioni attive.

6° Di creare uno stato maggiore generale delle truppe di cui è capo il generale Fanti ministro della guerra, e sotto-capo il maggior generale conte Petitti.

7° E finalmente di dichiarare che i comandanti de'circondarii di Torino, Milano, Firenze, Genova e Bologna potranno essere del grado di colonnello o maggior generale.

Con altri decreti dello stesso giorno S. M. si è degnata di fare per l'attuazione dei suddivisati provvedimenti le disposizioni seguenti:

A. Ha nominato ai grandi comandi militari:

Al 1° comando generale d' armata cav. Ettore Gerbaix De Sonnaz, ora comandante generale della divisione militare di Torino;

Al 2° comando il generale d'armata cav. Alfonso Ferrero della Marmora, ora in disponibilità, richiamato in servizio effettivo.

Al 3° comando il luogotenente generale cav. Giovanni Durando, ora comandante delle truppe in Toscana.

Al 4° comando il luogotenente generale cav. Enrico Cialdini, ora comandante del corpo d' armata dell'Emilia.

Al 5° comando il luogotenente generale conte Enrico Morozzo della Rocca, continuando ad essere 1° aiutante di campo di S. M.

B. Ha nominato ai comandi delle divisioni attive i seguenti ufficiali generali, cioè:

1.a divisione, conte Gianotti Marcello, luogotenente generale, ora a disposizione del ministero della guerra.

2.a divisione, Gozani di Treville cav. Luigi Filippo, maggiore generale, ora comandante la 2.a divisione dell'armata.

3.a divisione cav. Mollard Filiberto, luogotenente generale, ora comandante la 3.a divisione dell'armata.

4.a divisione, Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, maggior generale, ora comandante della 1.a divisione del corpo d'armata dell'Emilia.

5.a divisione, Cucchiari cav. Domenico, luogotenente generale, ora comandante delle 5.a divisione dell'armata.

6.a divisione, Cerale cav. Enrico, maggior generale, ora comandante della brigata Aosta.

7.a divisione, De-Cavero cav. Paolo, maggior generale, ora comandante della 2.a divisione del corpo d'armata dell'Emilia.

8.a divisione, De Genova di Pettinengo cav. Ignazio, maggior generale, continuando a rimanere presso il ministero della guerra quale incaricato della direzione generale del materiale e dell'amministrazione militare.

9.a divisione, Stefanelli cav. Luigi, maggior generale, ora comandante la 9 divisione (toscani).

10.a divisione, Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale, ora comandante della divisione militare di Modena e Parma.

11.a divisione, Carderina cav. Giacomo, luogotenente generale, ora comandante generale della divisione militare di Alessandria.

12.a divisione, Ribotti di Molières cav. Ignazio, luogotenente generale, ora comandante della divisione alla frontiera delle Marche.

13.a divisione, Roselli cav. Pietro, luogotenente generale, ora comandante la divisione militare delle Romagne.

Divisione di cavalleria, Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio, maggior generale, ora a disposizione del ministero della guerra.

C. Ha nominato al comando:

a) Della 1.a brigata di corazzieri, Bracorrens di Savoiroux conte Carlo, maggior generale, ora a disposizione del ministero.

b) della 2.a brigata di corazzieri, Brunetta di Usseaux, cav. Carlo Auguste, maggior generale, ora a disposizione del ministero.

c) Della brigata Aosta, Cadorna cav. Raffaele, maggior generale.

d) Della brigata Siena, Porro cav. Carlo Luigi, colonnello, ora comandante del 18° reggimento di fanteria, brigata Acqui.

e) Della brigata Ravenna, Pernot cav. Augusto, colonnello, ora comandante del 1° reggimento di fanteria, brigata Savoia.

f) Della brigata Modena, Incisa Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, colonnello, ora comandante del 1° reggimento granatieri.

D. Finalmente S. M. con decreto dello stesso giorno 25 corrente, si è degnata di promuovere al grado di maggior generale, continuando nel comando a ciascuno di loro attualmente affidato, i signori:

Leotardi barone Alberto, comandante la brigata Pinerolo.

Bozoli cavaliere Enrico, comandante la brigata Cremona.

Regis cavaliere Gioachino Matteo, comandante la brigata Savona.

Vialardi di Verrone cav. Augusto, comandante la brigata di Como.

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, comandante la brigata Piemonte.

Brignone cav. Filippo, comandante la brigata granatieri di Lombardia.

Mentre ora prego V. S. di uniformarsi in quanto

la concerne alli mentovati sovrani provvedimenti, passo a soggiungerle, per ciò che specialmente riguarda l'istituzione dei grandi comandi militari e delle nuove divisioni attive, le disposizioni seguenti:

§ 1.° I grandi comandi militari s' intenderanno istituiti a far tempo dal primo aprile p. v., e da quell' epoca in poi essi avranno su tutte le truppe, autorità e funzionarii militari che si trovino nel territorio rispettivamente asnegnato a ciascuno di essi comandi, la stessa autorità che avevano prima i comandanti generali delle divisioni militari, ed i generali comandanti dei corpi d'armata.

§ 2.° Il territorio sottoposto a ciascun gran comando, sarà designato colla denominazione di *dipartimento militare*, cosicchè:

Il gran comando d' Alessandria costituirà il 1° dipartimento militare.

Il gran comando di Brescia costituirà il 2° dipartimento militare.,

Il gran comando di Parma costituirà il 3° dipartimento militare.

Il gran comando di Bologna costituirà il 4° dipartimento militare.

Il gran comando di Torino costituirà il 5° dipartimento militare,

e i generali che reggono detti gran comandi saranno designati colla denominazione di *Generale comandante* il 1°, 2°, 3°, 4°, 5° *dipartimento militare.*

§ 3.° Mentre mi riservo di far conoscere quali abbiano ad essere i capi di stato maggiore dei detti generali comandi e delle divisioni attive, non che il quadro del personale assegnato ad essi stati maggiori, ho determinato che intanto i capi dello stato magggiore delle divisioni militari soppresse coll'articolo 3° del R. decreto e gli ufficiali ai medesimi addetti, continuino, sotto gli ordini del generale comandante del rispettivo dipartimento, ad adempiere alle incumbenze finora loro affidate.

§ 4° In conseguenza del disposto dal precedente § 1° faranno parte:

Del 1° gran comando le divisioni 2.a 10.a e la 11.a
Del 2° gran comando le divisioni 3.a 6.a 9.a
Del 3° gran comando le divisioni 5.a 8.a 12.a
Del 4° gran comando le divisioni 4.a 7.a 13.a
Del 5° gran comando la 1.a divisione, le brigate Savoia, i cacciatori delle Alpi, e la divisione di cavalleria.

§ 5° Faranno parte dei grandi comandi e delle divisioni suddette i seguenti reggimenti di cavalleria leggera ed altri, cioè:

1° Gran Comando.

La 2.a divisione avrà seco i cavalleggeri d'Aosta, la 10.a avrà gli usseri di Piacenza, quando ne sia compiuto l'ordinamento, e l'11.a i cavalleggeri d'Alessandria.

2° Gran Comando.

Faranno parte della 3.a divisione i cavalleggeri di Monferrato, della 6.a quella di Lodi, e della 9.a quelli di Firenze.

3° Gran Comando.

La 5.a divisione avrà seco i cavalleggeri di Saluzzo, l'8.a quelli di Montebello, e la 12.a quelli di Lucca.

4° Gran Comando.

La 4.a divisione avrà seco i cavalleggeri di Novara, la 7.a i cavalleggeri di Milano, e la 13.a il reggimento Vittorio Emanuele.

Provveda V. S. Ill.ma per quanto può spettarle pell'eseguimento delle presenti determinazioni.

Il ministro
MANFREDO FANTI.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il testo della protesta dell'Austria contro l'annessione dell'Italia centrale:

Al conte Brassier de Saint-Simon a Torino.

Vienna 25 marzo 1860.

Con decreti di S. M. il Re di Sardegna in data 18 e 22 corr., gli stati di Parma, Modena, Toscana e Romagna vennero annessi al Piemonte.

Considerando che per l' art. 98 dell'atto finale del congresso di Vienna del 9 giugno 1815, i diritti di successione e di reversibilità appartenenti alle famiglie arciducali austriache rispetto al ducato di Modena, Reggio e Mirandola, come pure ai principati di Massa e Carrara vennero mantenuti intatti; - che per l'art. 7 del trattato di Parigi del 10 giugno 1817, conchiuso tra le corti d'Austria, di Spagna, di Francia, della Granbretagna, di Prussia e di Russia, in esecuzione dell'art. 99 del predetto atto finale del congresso di Vienna, venne espressamente confermata la reversibilità dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, come stava convenuta nel trattato austro-sardo del 20 maggio 1815, per il caso di estinzione della linea dell'infante Don Carlo Lodovico; - che, con un articolo dei preliminari di Vienna, 3 ottobre 1735, confermato dal trattato definitivo del 28 agosto 1736, il granducato di Toscana venne guarentito alla casa di Lorena, quale compenso per il grande sacrificio da essa fatto colla cessione degli antichi suoi stati; - che, l'art. 100 dell'atto del congresso di Vienna ha confermato quelle disposizioni e quelle garanzie; - che, per i preliminari di Villafranca, ai quali ha preso parte S. M. Sarda, venne stabilito che il granduca di Toscana ed il duca di Modena avessero a ritornare nei loro stati; che, per l'art. 19 del trattato di pace conchiuso a Zurigo il 10 novembre 1859 tra l'Austria e la Francia vennero espressamente riservati i diritti del granduca di Toscana, del duca di Modena e del duca di Parma;

Considerando finalmente che i predetti decreti di annessione sono in diretta opposizione al complesso di queste disposizioni;

L'imperatore, mio augusto sovrano, non fa che usare di un evidente diritto, e non adempie se non ad un imperioso dovere, protestando solennemente contro i detti decreti e contro tutte le conseguenze che potessero derivare dai medesimi a danno dell' augusta sua casa e de' suoi stati, e riservandosi espressamente tutti i diritti guarentiti all'Austria in questo proposito dai trattati europei.

Io ho l'onore di pregare l' E. V. di voler partecipare al signor presidente del consiglio di Sua Maestà Sarda questo dispaccio, lasciandogliene copia.

Aggradite, ecc.

Firm. RECHBERG.

Copia di questa nota venne pure spedita a tutte le corti d'Europa, accompagnandola colla seguente circolare:

Vienna, 25 *marzo* 1860.

Nel corso dell' anno passato noi ci trovammo parecchie volte obbligati a richiamare la seria attenzione dei gabinetti sugli atti del governo piemontese, che tendevano ad una violenta perturbazione dello stato territoriale esistente in Italia e dei trattati che costituiscono la base del diritto pubblico in Europa.

Questi atti ebbero la loro conclusione nei decreti di S. M. il re di Sardegna, delli 18 e 22 corrente, in forza dei quali gli stati di Toscana, Modena, Parma e Romagna vennero annessi al Piemonte.

L'imperatore, nostro augusto signore, limitandosi per ora *(dans ce moment)* a protestare contro questi atti, i quali non solo distruggono l'organamento politico d'Italia, a fondare il quale concorsero tutte le potenze europee nei negoziati dell'anno 1815, ma costituiscono eziandio tante flagranti violazioni dei diritti guarentiti in specialità all'Austria dai predetti trattati, è persuaso di dar prova di una moderazione, la quale senza dubbio sarà apprezzata dai governi ai quali sta a cuore la conservazione della pace generale.

Noi abbiamo protestato contro i predetti decreti di annessione mediante la inchiusa nota che sarà trasmessa al gabinetto di Torino dalla cortesia della regia legazione prussiana.

Io prego V. S., sig......, a leggere questo dispaccio e la nota inclusa al sig. ministro degli affari esteri ed a rilasciargliene copia.

Aggradite, ecc.

Firm. RECHBERG.

Il *Journal des Débats* ha ricevuto dal suo corrispondente di Roma un sunto della protesta della corte di Roma contro l'annessione della Romagna. Eccolo:

Dal Vaticano, 24 marzo.

Le mene del partito rivoluzionario, diventato più audace durante l'ultima guerra, hanno raggiunto lo scopo, al quale esso aspirava da lungo tempo: la ribellione degli stati centrali della penisola e delle Romagne, e l'ingrandimento del Piemonte mediante la spogliazione dei principi legittimi. In mezzo a questi dolorosi avvenimenti la fiducia che alti riguardi per la religione e la giustizia avrebbero posto un argine al progresso del male non diminuiva punto nell'animo del santo padre. Ciò non ostante, non si tenne conto de' più sacri diritti, e si mandò ad effetto la spogliazione di una porzione dei dominii della santa sede. Con un decreto fatto a Bologna il primo giorno di questo mese, i popoli dell'Emilia furono obbligati ad esprimere il loro voto in favore del Piemonte. Tutti i mezzi, tutte le violenze e mille astuzie si posero in opera, affinchè il voto risultasse corrispondente allo scopo premeditato. Coll'accettazione del 18 marzo il Re Vittorio Emanuele pose il colmo al dolore del santo padre che vide la chiesa spogliata del suo dominio temporale, da un principe cattolico erede del trono di monarchi illustri per la loro santità.

Il santo padre, mosso dall'obbligo che gli incombe di custodire e difendere il diritto della sovranità temporale, ha dato ordine al sottoscritto segretario di stato di protestare contro la violazione dei diritti incontestabili della santa sede, che S. S. intende mantenere nella loro integrità, non riconoscendo e dichiarando nullo, e con ciò usurpatorio ed illegittimo, quanto si fece e si farà in quelle provincie.

Il movimento de' cattolici, che si è manifestato fino dai primi attentati contro il dominio temporale, persuade il santo padre che i sovrani non vorranno riconoscere questo atto di usurpazione sacrilega e frandolenta.

Il segretario di stato, pregando V. S di portare a cognizione del suo governo questa protesta, deve pure aggiungere che il santo padre spera che non gli mancherà la cooperazione del vostro governo, perchè abbia un giorno a cessare la spogliazione contro la quale reclama altamente il diritto delle genti.

Fra i documenti deposti sul banco della presidenza della camera dei comuni da lord John Russell, relativi alla Savoia, trovasi pure la risposta di lord John Russell, alla nota indirizzata dal signor Thouvenel al conte di Persigny in data 15 marzo.

Pubblicheremo domani questo importante documento che porta la data del 22 marzo.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 APRILE

Presidenza ZANNOLINI.

Alle ore 1 1/2 la seduta è aperta. Si dà lettura del verbale, il quale rimane approvato dalla camera.

Pres. Non mi occorre far relazione dello stato sanitario del nostro presidente seniore, giacchè i signori deputati avranno già letto il bullettino, che si trova affisso nelle sale degli officii; solo aggiungerò che mi son recato di persona in casa dell' infermo a chiederne nuove e ho trovato la famiglia molto costernata, la qual cosa io voglio attribuire, più che alla gravità del pericolo, all' affetto che essa porta al suo capo.

Si ripigliano le relazioni degli officii intorno alla verificazione de' poteri, e vengono dalla camera convalidate le seguenti elezioni:

Officio 6° Modena (1° coll.), Farini; Grosseto, Ricasoli Vincenzo; Spezia, conte Persano, Rivergaro, Fioruzzi; Borgo S. Lorenzo, Busacca; Torino (4° coll.), Cassinis; Montepulciano, Busacca; Sarnico, Carlo Cattaneo; Utelle, Niel; Modena (2° coll.), Malmusi; Savigliano, Regnoli; Ravenna (1° coll.), Fusconi; Empoli, Salvagnoli.

Un deputato: Faccio osservare alla camera che il sig. Salvagnoli è stato nominato senatore del regno.

Tecchio: Ciò non importa che noi non abbiamo a validare la sua elezione come deputato, giacchè non ci consta se il sig. Salvagnoli abbia o no accettato la dignità di senatore.

Gualterio: Proporrei che si scrivesse in proposito al ministero per rendercene informati.

Cavour Gustavo: Sono d'avviso che voglia sospendersi per ora questa elezione, acciò non si creino de' precedenti che potrebbero essere invocati in altri casi consimili.

Chiaves: Perchè un senatore sia ritenuto tale, bisogna che il senato ne abbia prima verificati i titoli; e però il sig. Salvagnoli dee ritenersi per il momento come se nol fosse. Chiamati noi a validare la sua elezione come deputato, dobbiamo adempiere a questo nostro debito.

Bottero (relatore): Veramente la camera non dee entrare in merito su questa quistione. Essa dee unicamente pronunciarsi se approva o se rigetta la elezione, ovvero se crede sospenderla.

Pres. Metto in deliberazione se la camera intende sospendere la elezione del sig. Salvagnoli o se intende adottare le conclusioni dell' officio, che sono per l'approvazione della medesima.

La camera vota per l'approvazione.

Officio 7.° Corniglio, Tommaseo; Montecatini, marchese Bartolomei; Carrara, generale Cucchiari; Colle, Andreucci; Clusone, Balduzzi; Salò, Odorici; San Giorgio in Piano, Zannolini; Cortona, Gualterio; Montalcino, Bastogi; Mouthiers, Grefier; Castelfranco, Fontanelli, Ferrara (1° coll.) Mayr.

Relatore: Avverto la camera che il signor Mayr è stato nominato intendente generale di Bologna.

Boggio: E allora, costando ciò legalmente, siccome la camera al momento della verificazione dei poteri dee tener conto delle condizioni e dei requisiti di ciascun eletto, ne risulta che, atteso la ineleggibilità del signor Mayr per la carica da lui accettata di governator generale di Bologna, la sua elezione a deputato debba essere annullata.

Pres. Pongo ai voti la proposta dell'annullamento dell'elezione del signor Mayr.

È annullata.

Officio 8.° Vergato, Ercolani; Caraglio, Scialoia; Verdello, Cagnola; Angera, Borghi; Perosa, Tegas; Pontedecimo, Negrotto; Cicagna, Mangini; Dogliani, Michelini Alessandro; Como (2° coll.), Tibaldi; Castiglione fiorentino, generale Cadorna; Milano (3° coll.), Mosca; Milano (Corpi Santi), Castellani-Fantoni; San Pancrazio, conte Sanvitale; Lucca (1° coll.), marchese Mansi; Lovere, Resta; Pisa (1° coll.), Imbriani.

Officio 9.° ·ntra, conte Cavour; Lucca *(2° coll.)*, Massei; Cento, Borgati; Evian, Favrat; Castelfranco, Fontanelli; Pavia *(2° coll.)*, Bellisomi; Tirano, Venosta-Visconti; Borgo-Marsano, Morottini; Milano (6° coll.*)*, Bertani; Castelbolognese, Boccaccini; Oristano, Corrias; Robecco, Gorini; Torriglia, Degiorgis; Osilo, Ferracciu; Pisa *(2° coll.)*, Ruschi.

Officio 1.° Cascina, Bastogi; Arezzo, Carlo Poerio; San Miniato, marchese Ridolfi.

Cavour Gustavo: Il marchese Ridolfi ha già accettato la dignità di senatore del regno; e però propongo che sia dichiarato vacante il collegio di San Miniato.

Pres. Metto ai voti questa proposta.

È approvata.

Officio 5.° Forlì, conte Albicini; Prato, Ciardi; Radigondoli, Sergardi; Ferrara *(3.° collegio)*, Ghillenzoni; St-Jeoire, De La Flecher.

Relatore: L'officio 5.° propone, per mio organo, che la camera voglia annullare gli atti del collegio elettorale di Comacchio, i quali sono irregolarissimi, stantechè le diverse sezioni che lo compongono non vollero riunirsi in unica sezione per procedere, secondo vuole la legge, allo scrutinio, ma credettero poter fare ciascuna da sè.

Pres. Metto ai voti l'annullamento degli atti del collegio di Comacchio.

Sono annullati.

Officio 4.° Pescia, Galeotti; Pistoia *(2.° collegio)*, Cini; Como, Benollo; Pavia, Ricasoli.

Pres. Essendo ora terminate le votazioni intorno alle elezioni incontestate, si apre la discussione su quelle che sono rimaste sospese.

Segretario del 3° Officio: Essendovi tra le elezioni sospese quelle dei signori Coppino e Bighi, prego la camera a differirne la discussione, perchè l'officio ha determinato di tenere una nuova conferenza in proposito.

Sanguinetti (relatore): Il collegio di Sestri Levante ha nominato a gran maggioranza, e con ogni regolarità, il professore Bò. Or essendo questi professore dell'università di Genova e nel tempo stesso direttore generale del consiglio di sanità marittima, si agitò lungamente e seriamente nell'officio la quistione della sua eleggibilità. La maggioranza dell' officio deliberò che la carica di direttore generale del consiglio di sanità marittima costituiva ineleggibilità; e che questa non veniva sanata dalla eccezione che fa la legge, nel suo art. 97, in favore de' professori di università. L'officio quindi vi propone, per mezzo mio, l' annullamento dell' elezione del professore Bò.

Rattazzi dice esser perfettamente d' accordo colla maggioranza dell'officio intorno alla ineleggibilità del sig. Bò nella qualità di direttore della sanità marittima, imperciocchè nelle eccezioni che fa la legge van compresi i membri del consiglio superiore di sanità, ma non quelli del consiglio di sanità marittima. Però questa ineleggibilità è sanata dalla qualità di professore dell' università, giacchè, ad ogni modo, sia che si prenda la legge alla lettera, sia che si prenda nello spirito, essa gli è favorevole. La legge, nell'art. 97, escludendo tutti gl' impiegati che hanno stipendi dallo stato, ha fatto una serie di eccezioni per alcune categorie d'impiegati, fra i quali sono i professori di università. Con queste eccezioni ha voluto essa dare una specie di sanatoria a tutti quelli che sono compresi in ciascuna categoria e che occupano altri impieghi. Se così non fosse, non avrebbe messo fra le altre alcune categorie d'impiegati i quali non hanno affatto stipendio dallo stato, come sono appunto i membri del consiglio superiore di sanità, di cui fu tenuta ieri parola. Or quando un impiegato si trova in una di queste categorie ha diritto di godere di questa specie di sanatoria che gli accorda la legge.

Quando si ammette la regola generale, bisogna ammetterne le eccezioni. E le eccezioni si sono fatte all' oggetto di riscattare dalla ineleggibilità taluni impiegati. Il motivo su cui si fonda l' ineleggibilità degl'impiegati non è il timore della dipendenza dal potere esecutivo. La legge invece considerò che gl'impiegati non potevano prender parte nelle discussioni del bilancio, perchè sarebbero come in causa propria. Ma tuttavia si vide essere un inconveniente maggiore quello di escludere in generale tutti gl' impiegati. E il criterio che guidò il legislatore fu quello che s' introducessero nella camera delle capacità speciali, le quali apportassero nelle discussioni i loro lumi. E le maggiori capacità sono quelle che si trovano nelle categorie delle eccezioni contemplate dallo articolo 97. Conchiude l' oratore che la elezione del sig. Bo debba essere convalidata.

Guerrieri fa un' interpretazione contraria dell' articolo 97 della legge a quella del suo preopinante, e dice non essere il solo stipendio quello che esclude dalla camera gl' impiegati, dimostrando come anche senza stipendio si è sempre in causa propria nella discussione del bilancio, dappoichè se non lo si è per il bilancio passivo, lo si è per l'attivo, nel quale entra l' interesse di tutti i contribuenti.

Serra sostiene che il professore Bò è eleggibile anche nella sua qualità di direttore della sanità marittima, appunto come lo sono i membri del consiglio superiore di sanità, avvegnachè i consigli di sanità marittima non differiscono da quello nelle loro attribuzioni e nella loro indipendenza.

Chiaves, confutando il discorso dell' onorevole Rattazzi, rileva l' inconveniente che ne verrebbe se nelle eccezioni che fa l'articolo 97 della legge si volesse considerare una specie di sanatoria per quelli che sono ineleggibili come impiegati. Ammesso questo principio, il potere esecutivo potrebbe far entrare nella camera perfino i canonici (*ilarità*) nominandoli tutti membri di consigli sanitari (*si ride*).

Osserva che se è un beneficio aver delle capacità speciali nella camera, è però un pericolo di gran lunga superiore a quello aver delle persone dipendenti. Conchiude che, contrario all'opinione dell'onorevole Rattazzi quanto al sistema di sanatoria, è però d'accordo col deputato Serra che il professore Bò debba essere ammesso, essendo eleggibile nella sua qualità di direttore di sanità marittima, come lo è in quella di professore di università.

Cavour Gustavo, per rispondere all' onorevole Chiaves intorno all'inconveniente notato da questo ultimo nel risguardare le eccezioni come sanatorie, fa una distinzione di ineleggibilità positiva, come sarebbe appunto quella dei canonici o degli aventi cura d'anime, e di ineleggibilità negativa, che riflette gl' impiegati che hanno stipendi dal governo, ma che possono rientrar sempre nella sfera comune degli eleggibili.

Boggio non ammette la parificazione del consiglio di sanità marittima al consiglio superiore di sanità, e quindi sostiene non potersi applicare al signor Bò l'eccezione dell'artico 97 in questa qualità. Per la qual cosa egli dice che la quistione debba esser formulata in questo senso: se un membro del consiglio di sanità marittima è eleggibile.

Rattazzi combatte le opinioni contrarie alla sua, insistendo sempre sulle prime conclusioni.

In questa entra nella camera il presidente del consiglio, il quale va a prender posto nel banco de'ministri.

Garibaldi: Domando la parola. Prego la camera a volérmi accordare uu po' di tempo per un'interpellanza che debbo fare per cosa urgentissima al presidente de'ministri.

Cavour: Io credo che non si possa fare alcuna quistione prima che la camera non sia costituita. *(Segni di approvazione da diversi banchi).*

Garibaldi: La mia interpellanza non ammette differimento. *(Voci e rumori).*

Cavour: Se si vuol fare ad ogni costo una interpellanza, dichiaro che non risponderò all'onorevole generale Garibeldi.

Laurenti-Robaudi (con voce alterata e commossa): Dimando io: se gli austriaci fossero alle porte di Torino, si risponderebbe forse che bisogna aspettare che la camera sia costituita per prendere qualche provvedimento? *(Voci confuse e rumori crescenti).* Si tratta di una città italiana, qual'è Nizza; e noi, deputati di una città italiana, ci rivolgiamo a un parlamento italiano per sapere che ne avverrà.

Il presidente vuol mettere ai voti se, quantunque la camera non costituita, si possano fare delle interpellanze.

Cavour: Stando a' regolamenti della camera, metto innanti la quistione pregiudiziale.

Sineo: Alla quistione pregidiziale toglie il posto la quistione sospensiva; e io dimando che la discussione sia differita a dimani.

Boggio appoggia la quistione pregiudiziale.

Mellana: Noi siamo qui riuniti per voto del popolo, lo siamo legalmente, abbiamo prestato il giuramento, e nulla manea perchè la camera non abbia a considerarsi come costituita *(segni di disapprovazione)*. Insisto perchè non si adotti la quistione pregiudiziale.

Molti deputati: Ai voti, ai voti.

Pres. Chi crede che si debba prima votare la quistione sospensiva, si alzi. *(Rimangono quasi tutti seduti).*

Metto ai voti la quistione pregiudiziale, proposta dal presidente del consiglio dei ministri.

È approvata a grandissima maggioranza.

Rattazzi ripiglia pacatamente la quistione della eleggibilità del professore Bò.

Parlano in seguito i deputati *Michelini G. B.* e *Boggio*: il primo nel senso che si voti la elezione senza pregiudicare la massima, essendo per ora la camera chiamata alla validazione dei poteri e non al riconoscimento di principii; il secondo nel senso che si voti prima la massima, onde così non si torni un'altra volta sulla quistione.

Cavour: La camera non può votare una massima, che sarebbe una interpretazione o modificazione della legge. Bisogna votare l'applicazione, come si è fatto in altre sessioni per casi consimili.

Dopo alcune parole di *Rattazzi, Miglietti*, e *Guerrieri*, si grida. *Ai voti, ai voti.*

Pres. Metto ai voti la conclusione dell'officio, che è per l'annullamento della elezione del professore Bò.

La camera la respinge, ed approva invece la elezione.

Alle 6 1|2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 7.

Continuazione della verificazione de'poteri.

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. È ritornato a Torino il sig. De Roussy, il quale era stato inviato a Roma, con missione particolare del governo. Egli è stato ricevuto dal cardinale Antonelli.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta delli 4 aprile 1860.*

Continua la discussione sulle opere straordinarie proposte dalla commissione d'arte e dalla Giunta.

Il consigliere Ferrati, appoggiato dal consigliere Baruffi, propone tosto che sia cambiato l'ordine di discussione, di guisa che invece di prendere norma dalle proposte della commissione, debbansi prima discutere quelle dalla medesima o da altri consiglieri fatte, le quali siano di natura tale da potersi tosto mandare ad esecuzione. Ma osservandosi dal sindaco e dai consiglieri di S. Martino e Chiaves che l'ordine della discussione fu già stabilito con precedente deliberazione, che la mozione dei preopinanti non abbrevierebbe punto la discussione, perchè converrebbe egualmente ragionare sovra tutte le proposte per far la scelta di quelle che dovrebbonsi prima discutere, e infine che la commissione stessa segnala ed il consiglio può segnalare le opere che si possono tosto mandare ad esecuzione, la mozione, posta ai voti, non risulta approvata.

Il consiglio quindi, attenendosi all'ordine di discussione segnato dalle proposte della commissione, salvo a discutere in seguito quelle di altri consiglieri;

1° Approva la continuazione delle trattative colla società dell'acqua potabile, e la continuazione altresì di speciali studi per una condotta propria dalle sorgive della Dora, e ciò dietro a spiegazioni del relatore consigliere di S. Martino, ed avvertenze dei cons. Panizza e Ferrati.

2° Approva gli studi per la continuazione dei *murazzi* lungo la sponda sinistra del Po.

3° In seguito a considerazioni svolte dal relatore e dal consigliere Chiaves, adotta le conclusioni della commissione per lo studio di un'opera che abbraccierebbe l'allargamento e l'alzamento del ponte in pietra sul Po colla sistemazione delle due piazze Vittorio Emanuele e Gran Madre di Dio, sebbene il consigliere Ferraris sostenga non esservi nè bisogno nè urgenza di opera siffatta, ed i consiglieri Baruffi, Colla e Borella vogliano invece restringere lo studio al solo allargamento del ponte.

4° Delibera lo studio di un sistema di gallerie coperte tra la piazza Castello e la piazza Carlo Felice per apprezzare l'importanza dell'opera ed allo scopo di indicarla come utile intrapresa all'industria privata, dietro a spiegazioni date dal relatore e dal consigliere Baruffi, aggiungendovi eziandio, eulla mozione dei consiglieri Panizza e Farcito, lo studio di un sistema di portici dalla parte opposta, e ciò sebbene il consigliere Pomba ne proponga la sospensione che non risulta appoggiata.

5° Dopo viva discussione, cui prendono parte il relatore, il sindaco ed i consiglieri Farcito, Baruffi, Ferraris, De Sonnaz, Ceppi, Colla, Panizza e Chiaves, approva la sistemazione ad aiuole di piazza Vittorio Emanuele, Carlina, Carlo Felice ed altre che si credono acconcie, concedendo fin d'ora un mandato di fiducia alla Giunta per lo studio e per la successiva esecuzione di queste opere, ivi compreso l'atterramento delle casupole e tettoie esistenti sulla piazza Carlina.

6° Infine, sulla mozione del consigliere Chiaves e consenziente la commissione, il consiglio dichiara fin d'ora che per i progetti delle opere da intraprendersi direttamente dalla città non sarà adottato il sistema del pubblico concorso, ma quello invece della commissione diretta ad artisti di grido e di fama stabilita.

La seduta è quindi sciolta.

Il segretario FAVA.

L'esercito francese in Italia. — Leggesi nella *Lombardia* del 5 corrente:

« Il signor maresciallo Vaillant partirà domenica col suo stato maggiore. Il comando dell'esercito d'Italia sarà preso dal general d'Autemarre.»

L'emigrazione veneta a Milano. — L'arrivo di emigranti dalle venete provincie da qualche tempo ha assunto proporzioni tali da inspirare gravi inquietudini. Negli ultimi cinque o sei giorni da diverse direzioni si presentarono al comitato di sussidio, chiedendo mezzi per vivere, da quaranta a cinquanta emigrati ogni dì. Il comitato stesso si trova in serio imbarazzo; giacchè se le cose procedessero di questo piede ancora per qualche settimana, non si saprebbe più a quali straordinarii provvedimenti ricorrere onde sopperire al bisogno. *(Lombardia)*

NOTIZIE POLITICHE

Si hanno notizie del movimento della Sicilia più estese di quelle trasmesse col telegrafo da Parigi.

L'insurrezione pare sia scoppiata contemporaneamente a Palermo ed a Messina.

Le truppe napolitane riuscirono a soffocarla in poco tempo a Palermo; ma dovettero far uso delle armi e vi furono morti e feriti da ambe le parti.

A Messina la resistenza è stata più tenace: alcuni soldati furono uccisi: molti insorti sarebbersi dispersi nelle campagne. Correva voce ieri che le truppe si fossero unite agl'insorgenti; ma non ci risulta da alcun dispaccio la conferma di questa notizia.

Il governo di Napoli aveva chiesto all'Inghilterra di allontanare la sua flotta dal golfo perchè poteva esser causa d'inquietudini nella popolazione ed incoraggiare i malcontenti. La Gran Bretagna avrebbe risposto di non poter aderire all'invito, essendo la situazione del regno di Napoli, così poco tranquillante, che diviene indispensabile la presenza della squadra a tutela de'sudditi inglesi e dell'umanità.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 4 aprile.

La quistione della conferenza per regolare l'affare della neutralità svizzera ha fatto qualche passo dacchè lord John Russell ha annunciato che ne farebbe una quistione separata da quella dell'annessione. È questo il miglior mezzo di far tacere i rancori e gli ammutinamenti che renderebbero impossibile la riunione di questa conferenza. Se le grandi potenze si rifiutassero di associarsi alla domanda di mediazione della Svizzera, sarebbe questo un precedente buono a registrarsi. Sarebbe d'ora in poi ben accertato che i trattati del 1815 sono distrutti in diritto come lo sono in fatto. Non è la Francia che avrà a dolersene.

Ora si parla molto qui della folle intrapresa di Montemolino alle isole Baleari. Si vuole vedere naturalmente la mano dell'Inghilterra in questo complotto. Si suppone che, non potendo mirar di buon occhio l'ingrandimento della Spagna in Africa, essa abbia voluto tirare un razzo nelle gambe del maresciallo O'Donnell, e costringerlo ad arrestare il corso dei suoi trionfi per ritornare in patria. Disgraziatamente la miccia è stata accesa troppo tardi. La Spagna è ora più che mai in istato di difendersi contro i complotti anarchici. Io vi do, ben inteso, queste voci per quello che valgono.

Ciò che sarebbe più serio che il tentativo del conte di Montemolino sarebbe appunto il trattato, di cui parla il *Morning Herald*, tra la Francia e le potenze marittime del Nord, ed al quale la Danimarca avrebbe di già acceduto. Se ne era già parlato l'anno scorso allo aprirsi della campagna d'Italia. È certo che la neutralità o l'ostilità della Danimarca sarebbe per l'Alemagna un immenso pericolo. La Prussia, troncata ogni comunicazione marittima coll'Inghilterra, sarebbe molestata a' suoi confini e di terra e di mare in caso di guerra colla Francia, e un disbarco di truppe inglesi vi sarebbe impossibile. Non vorrei che questo preteso trattato fosse una ingegnosa invenzione del *Morning Herald*, il quale non lascia sfuggire veruna occasione di irritare l'Inghilterra contro la Francia. Del resto, bisognerebbe che quest'alleanza si estendesse all'Olanda e alla Svezia per essere veramente allarmante, ed io dubito forte che le cose siano giunte a tal punto.

Le ultime notizie possono far supporre che l'Austria sia disposta a favorire la riunione della conferenza; ma se essa intende portarvi le sue lagnanze a riguardo dell'Italia centrale, se del riconoscimento de' suoi pretesi diritti fa una condizione del suo concorso, la conferenza starà un pezzo a riunirsi.

— —

Scrivono da Napoli, 2 aprile, al *Corriere Mercantile*:

Ci si dice che il signor Elliot sia stato sufficientemente mosso dalla scena di giovedì nel vedere passeggiare Napoli in pieno meriggio una lunga catena di sospetti politici, i quali affunati dalle prigioni di Santa Maria Apparente furono deportati nell'isola di Capri, e dal confine all'isola d'Ischia, dato anche al signor Stanislao Gatti esimio uomo di lettere e suo amico. Il ministro inglese ha creduto vedere in tale inutile apparato di forze illegali, quasi una sfida in risposta ai documenti testè pubblicati dal suo governo. Ma il signor Elliot e tutti gli altri diplomatici stranieri accreditati presso la corte di Napoli hanno certo di che maggiormente stupire, quando sono esattamente informati di ciò che giornalmente si fa nelle segrete delle prigioni napolitane. — Furono arrestati non si sa perchè negli scorsi giorni il negoziante Antonio Rizzo ed un tal Sellitti commesso addetto al suo negozio, giovanetto di soli 14 anni, il quale non volendo denunziare il suo principale di ciò ch'egli non sapeva, ma che la polizia pretendea sapesse, fu condannato a subire le bastonature come disturbatore dell'ordine pubblico, giusta l'ultima circolare del signor Ajossa comunicata ai suoi agenti subalterni nel real nome. Il Sellitti non potendo senza certo pericolo della vita sopportare più di 24 legnate, gli sono state condonate le altre. Ora, come è naturale, questo infelice ragazzo ha fatto due deposizioni contraddittorie, l'una prima, l'altra dopo le battiture. Sarebbe poi impossibile senza fare arrossire ogni onesto galantuomo raccontare le torture e le sevizie, che si sono inflitte ad Antonio Rizzo per farlo reo confesso di un delitto, di cui al solito la polizia non ha alcuna prova, nè materiale, nè legale. Basta dire che la procedura eccezionale della polizia napolitana è quella stessa tradizionale di cui legalmente si servivano i nostri antenati tre secoli fa, e che è stata così ben descritta dal Manzoni nella storia del processo della *Colonna infame.*

Se ci fosse lecito dare un nostro parere, noi crederemmo che tutte le nazioni civili dovrebbero rompere le relazioni con un governo di simil conio. — In Sicilia non si agisce altrimenti, come non ha guari è risultato da prove giudiziarie in un troppo famoso processo pubblicato dai periodici europei; ma i siciliani sono in tale stato di concitazione, che il luogotenente Castelcicala uomo di grande prudenza, ha creduto bene ritornarsene con tutta la sua famiglia, e pare siasi dimesso dalle sue funzioni.

Dicesi che la corte sia decisa a mandare colà come luogotenente un membro della famiglia reale, che sarebbe o il conte di Trapani zio del re, o il conte di Trani fratello del re, erede presuntivo della corona, e con tale misura crederebbesi fare le massime concessioni possibili.

Sono partiti ier l'altro da Napoli i tre corrieri di gabinetto Bezzi, Giannini, ed un terzo di cui non si sa il nome, l'uno per Torino e Vienna, il secondo per Parigi e Londra, l'altro per Berlino e Pietroburgo. essi portano interessanti dispacci ai nostri rappresentanti presso quelle corti Si suppone sieno le proteste di Napoli contro le annessioni compiute dell'Italia centrale. Che Napoli protesti, ci pare probabile; ma che poi intervenga, come alcuno persiste ad assicurare in vista di continui movimenti, ed accrescimento di truppe alle frontiere, noi stentiamo a crederlo.

Il re ha fatto spargere voce ch'egli andrebbe questo anno, giusta l'antico uso della corte, visitando a piedi le chiese in occasione del *giovedì santo*: ma noi crediamo esser meglio informati nell'asserire che la corte andrà a passare questa settimana nel regio sito di Portici; e così eviterebbe ogni pubblica funzione o cerimonia.

— —

Nella corrispondenza di Parigi del *Morning Post* si legge:

I seguenti sono i nomi dei senatori che unitamente ai cardinali e all'arcivescovo di Marsiglia, votarono nel senato francese per prendere in considerazione le petizioni in favore del potere temporale del papa: Duca di Magenta, duca di Padova, generale Korte, generale Lahitte, generale Guéreau, conte Lariboissière, conte Segan d'Aguesseau, marchese di Boissy e barone di Croseilles. È bene che questi nomi siano noti e ricordati dalla nazione francese.

—Da una corrispondenza da Venezia della *Gazzetta austriaca* rileviamo che il governo austriaco approvò con lievi modificazioni la prima sentenza che condannava alcuni comuni dell'Oltrepò mantovano alla rifusione dei danni cagionati all'erario dalla demolizione dei forti edificati dagli austriaci sugli argini del Po.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 aprile sera.

Vienna, 5. È smentito che le potenze del Nord abbiano accettato che l'assestamento della quistione della neutralità della Savoia sia regolato da una conferenza.

La *Patrie* d'oggi ha da Napoli, in data del 4, le seguenti notizie: Gran numero d'insorti hanno attaccato le truppe a Palermo. I soldati gli hanno respinti colle grida di *Viva il Re.* La popolazione non vi ha preso alcuna parte.

La Borsa di Parigi d'oggi fu abbastanza sostenuta.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 790.			
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	410.
Id.	id.	Lombardo-Venete	541.
Id.	id.	Romane	—
Id.	id.	Austriache	518.

BORSA DI PARIGI del 5 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0|0		69 95 69 90
4 1|2 p. 0|0 .	96 » 95 60	
Consolidati ingl.		94 6|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 .	81 75 81 50	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

Parigi, 6 aprile.

La notizia della sommossa di Palermo è confermata anche da un dispaccio di Vienna.

Madrid, 5 sera. Il generale Elio è stato arrestato dall'alcade di Vinaroz (Valenza).

La tranquillità è generale.

Debito interno 45, 25.

Parigi, 6 aprile (sera).

DISPACCIO OFFICIALE.

In seguito a un dispaccio del comandante militare d'Alcaniz, cinque persone, fra le quali sembrava trovarsi il generale Ortega, furono arrestate oggi a Calanda dalle truppe destinate ad inseguire i fuggiaschi.

Parigi, 6 aprile (sera)

Si assicura che un movimento eguale a quello di Palermo sia scoppiato a Messina.

Borsa di Parigi del 6.

Il mercato d'oggi, fermo sul principio, lo fu meno verso la chiususa.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 790.			
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	407.
Id.	id.	Lombardo-Venete	542.
Id.	id.	Romane	337 (vaglia stacc.)
Id.	id.	Austriache	532.

BORSA DI PARIGI del 6 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		69 95 69 95
4 1|2 p. 0|0	» » 96 »	
Consolidati ingl.		» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	81 75 81 50	
1853 3 p. 0|0	» » 51 25	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
6 aprile 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1831 5 0|0 1 genn.	Matt.	82 50	— —
1848 5 0|0 1 marzo	G. p. d. B.	81 25	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	81 50	81 60 30 apr.
» »	Matt.	81 60	81 70 31 mag.
Certif. 6|10 1 genn.	Matt.	— —	81 75 30 apr.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	Matt.	1225	— —
Ferr. Novara *(obbl.)*	G. p. d. B.	267	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	215 3|4	214 3|4
Franc. s. M.	215	214
Lione . .	100 »	99 30
Londra .	25 07 1|2	24 90
Milano .		
Parigi . .	100 »	99 50
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	3	» 0|0
id. Carlo X	5	» 0|0
id. nuovi	»	» 0|0

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con 26 MILIONI di franchi di fondi di garanzia

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento

DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI

e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi
TODROS e COMP. (Banchieri).

*Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE *in Torino, via di Po, n. 32, piano (nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le*

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

e per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) *la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.*

IL FORAGGIO RISTORATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei Cavalli e Bestiami che lasciano da desiderare, e di accrescere il loro valore in poco tempo del 30 per cento. La superiorità della razza dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a tale foraggio.

CERTIFICATI. Un' analisi chimica ha dimostrato che il *Foraggio ristoratore Rarey* risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica e che il suo impiego contribuirà non solo ad accrescere la prosperità energica dei Cavalli e dei Bestiami, ma eziandio ad allontanare e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre importanti vantaggi ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori. — JEAN HELLIÈRE, dott. med. e prof. di chimica, presidente dell'Istituto imperiale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Certificato del sig. Montprince, intendente delle scuderie dell'Università e delle scuole d'Artiglieria e del Genio. Da lungo tempo io ho impiegato il *Foraggio ristoratore Rarey* con molto successo, e posso caldamente raccomandarlo. Esso migliora sensibilmente le funzioni, la salute, l'energia perseverante e la bellezza dei Cavalli, e nulla lascia da desiderare. MONTPRINCE.

La mia esperienza sulle virtù del *Foraggio Rarey* è delle più soddisfacenti. Io ne ho nutrito un cavallo che era così dimagrito e in uno stato miserabile, con perdita di appetito e di energia che aveva l'apparenza di un animale consunto. Dopo alcune settimane dell'impiego di questo salutare foraggio si è rimesso perfettamente e l'ho venduto ad un prezzo assai elevato. — THOMPSON, *scudiere e maestro d'equitazione decorato della gran medaglia d'oro.*

Rarey e C., Regent's Quadrant, 77, a Londra.

In scatole a fr. 9 50, fr. 18; in barili di circa 450 razioni fr. 85; e i barili di circa 1000 razioni fr. 170, o 17 centesimi per ogni razione che contiene di più e un miglior nutrimento che altrettanta avena. È dunque un benefizio per gli animali ed un'economia pei loro proprietari. — Le spese di trasporto sono moderate. — *(Affrancare)*.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE

per ritratti e vedute in fotografia

Dimensione di 1/4 di placca	.	L. 100
Idem 1/2 placca	.	» 200
Idem intiera placca	.	» 300
Per ritratti e vedute stereoscopiche		» 250

Presso F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il suo negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali prossimi a Doragrossa, accanto alla porta n. 15, ove continua la vendita della **SEMENZA BACHI**.

Seme Bachi da seta

della Toscana, garantito da qualunque malattia. Presso il sig. Ancarani Romano, via dell' Accademia delle Scienze. — Due anni consecutivi di ottimo risultato sono prova dell'eccellente qualità del medesimo.

DA VENDERE

MOBILI eleganti d' occasione, e quasi nuovi, servibili per un piccolo appartamento d'una sala, stanza da letto e studio. — Via della Rocca, n. 10, piano 3.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. (lettere fr.).

RIMPIAZZANTE. Un giovane di 22 anni, senza difetti, si offre come rimpiazzante militare. Dirigersi sotto i portici S. Salvario, n. 20, al portinaio Marchisio Lorenzo.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17, Torino.

MEMORIALE

PER LA FANTERIA E LA CAVALLERIA

compilato

da **OTTONE GAUDENZIO**

già luogotenente nel 1° regg. Granatieri, ora nel Corpo dei Carabinieri RR., e pubblicato con autorizzazione DEL MINISTERO DELLA GUERRA

Seconda Edizione

interamente rivista e corretta.

Torino, 1860. - 1 vol. in-12 legato in tela

Fr. 5.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1853) del signor BOUCHARDAT:

« Al giorno d'oggi in presso che tutti i « casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla « maggioranza dei medici, io adopero il FERRO « QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al « pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

Presso la Tipografia EREDI BOTTA nel palazzo Carignano

ASSOCIAZIONE AGLI ATTI **della Camera dei Deputati** *per l'annata* 1860

In Torino . . . . L. **12**
In provincia franco di posta, mediante vaglia postale di » **18**

Repertorio della Legislazione Costituzionale Sarda, ossia doppio indice degli Atti del Governo per vocaboli e per materie, dall'anno 1848 a tutto il 1859 - Compilazione del cav. avv. BORON ANGELO.

Si spedisce franco per lo Stato, mediante vaglia postale di L. **2 50**.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall' impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.** — La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI **CATARRI**

ASTHMES

NEVRALGIA IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d' Italia.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.